

Lotus Birth Italia

Lotus Birth di Samuele

Ti abbiamo cercato in un sogno...
Erano le 4:22, non dimenticherò mai il display della sveglia rossa che indicava questo orario. I dolori erano lievi e ho cercato di non farci caso per un po'... avevo troppa paura che fosse un nuovo falso allarme.

Poi ho ascoltato il mio cuore e Samuele, ho sentito che aveva voglia di venire a conoscerci, così ho svegliato Pietro. Ci siamo guardati con occhi assonnati, ma colmi di gioia e paura. Le contrazioni continuavano, a distanza di 3, 4 minuti l'una dall'altra e alle 5:45 abbiamo chiamato Elena, la mia doula, e le abbiamo detto "è ora". Lei ha risposto con il cuore "sono felice. arrivo". Alle 6 abbiamo chiamato Marilena, l'ostetrica. Le contrazioni si facevano via via più intense e lì aveva inizio la mia danza. La danza d'amore e d'attesa. Ho iniziato ad intonare un canto, un canto dolce, che accompagnava e rendeva meno dolorose

le contrazioni. E insieme ballavo, pensando intensamente a mio figlio che insieme a me stava ballando per portare luce nei nostri occhi. Pietro è stato meraviglioso, danzavamo insieme, si prendeva cura di me con infinito amore, con dedizione, un pizzico di paura e tanta fiducia in me. Non mi ha mai mostrato un filo di agitazione, di speranza che vacillava. Era con me, dentro di me, come sempre.

Non c'era bisogno di parole perché lui mi faceva sentire dentro una nuvola calda, dove tutto è sospeso, solo le anime possono parlarsi. Non ricordo quando sono arrivate le ostetriche, ero completamente concentrata nella mia danza, nel mio respiro, nel mio canto, nel parlare con Samuele per dirgli che ero pronta, che era giunto il momento di separarsi e di incontrare i nostri occhi. Che ero pronta per dedicargli dopo nove mesi del mio ventre, una vita tra le mie braccia. Le contrazioni, verso le 8,30, si sono fatte più intense e io me ne sono andata

per un po' da questo pianeta, per trovare un posto di cui solo io e Samuele conoscevamo la strada. Poi mi hanno detto che potevo e entrare nell'acqua. Ed ecco un nuovo ricongiungimento con Samuele, l'acqua, la fonte di vita, il posto nel quale è vissuto per nove mesi.

Mi sono sentita assalire da un'onda di assoluto benessere, nonostante a quel punto le spinte fossero veramente intense....Non è dolore quello che si prova, è un'onda, che ti assale. Puoi decidere se remarle contro e soccombere oppure se fare il surfista e correre veloce sulla sua cresta. Pietro era sempre lì con me, la stanza era silenziosa, calda con le candele accese. Lui mi sfiorava i capelli, mi asciugava la fronte e toccava il mio cuore con i suoi occhi. Alle 10,25 Samuele ha deciso che era giunta l'ora di commuovere tutti. Mi sono girata verso Marilena, ho sentito la testina tra le mie gambe e mi hanno detto che avrei dovuto aspettare la prossima spinta. Un tempo infinito è trascorso... Poi l'ultima onda è arrivata. Le mie mani hanno cercato la te-

stina della mia creatura, l'ho preso e portato al petto. Ho guardato Pietro. Il miracolo era concluso, o forse, aveva inizio... Le lacrime hanno cominciato a sgorgare, la gioia a straripare dalle nostre anime. Samuele ci ha guardato, con una profondità inenarrabile. La vita era dunque salita tra le nostre braccia. Mentre contemplavamo il suo viso un'onda di mistero e gioia ci ha sommersi.... Piano piano ha iniziato a respirare, la sua placenta era ancora con lui, a ricordargli il passato e ad aiutarlo nel suo futuro. Siamo stati in acqua ancora un'ora, che a noi erano parsi una manciata di minuti. Poi siamo andati nella nostra camera, sul letto nel quale avremmo dormito tutti e tre insieme molto a lungo e lì le ostetriche mi hanno aiutata a far nascere la placenta. Era bellissima, la cosa più morbida mai toccata prima.

Era la sorellina di Samuele, la sua fonte di vita, di giochi e noi potevamo vederla e accarezzarla. Samuele non ha mai versato una lacrima, è rimasto tutto il tempo laddove è scritto che rimanesse: sul seno di sua madre. La placenta

è rimasta con noi altri due giorni, poi senza dolore si è staccata , lasciando il suo ricordo indelebile sul pancino di Samuele. Ora sappiamo cosa vuol dire amare ed essere disposti a dare la propria vita per quella di un'altra creatura. Questo cammino è stato possibile grazie esclusivamente ad Elena, la mia doula, e i suoi compagni di vita Mauro e Marco che con infinito amore, dedizione e pazienza ci hanno fornito gli strumenti giusti per capire quella che doveva essere la nostra strada.

È stato un miracolo conoscerli e ogni volta che guardo negli occhi il mio piccolo, lo ringrazio di averceli fatti incontrare.

Alessia